Pane lavoro e fantasia Mobilitata anche la regina

I lavoratori della ex Elizabeth Arden stanno lottando da tempo in tutti i modi per salvare la loro azienda. L'ultima inusuale forma di protesta che avevano escogitato risale alla fine di luglio: per tre giorni le maestranze di via Gallarate si erano messe a disposizione delle signore nelle vie del centro per truccarle gratuitamente, allestendo tra corso Vittorio Emanuele e piazza San Babila un «salottino della cosmesi» aperto per due ore e mezza al giorno, dalle 17 alle 19.30. Lì i cento dipendenti che stanno rischiando il loro posto di lavoro, aspettavano le signore di passaggio per offrire i trucchi della prestigiosa griffe, facendosi aiutare dagli esperti visagisti della scuola Enfap Lombardia. Insieme a loro, i lavoratori si erano dati da fare con i prodotti della Arden, «di altissima qualità - era scritto nell'invito - quelli che noi produciamo con competenza professionale da 68 anni». Numerose signore avevano gradito l'invito ed erano andate a farsi truccare. Ma le iniziative dei lavoratori per salvare la loro fabbrica non si erano fermate lì: erano arrivati addirittura a scrivere alla regina d'Inghilterra Elisabetta, grande consumatrice di trucchi della Arden, per un simbolico appello a favore dello stabilimento milanese.

❑ *A.B.*

Una delle originali iniziative di protesta delle maestranze di via Gallarate

Elizabeth Arden vuole chiudere? I lavoratori: «La compriamo noi»

ANDREA BAIOCCO

■ La fabbrica rischia di essere messa in liquidazione. Un imprenditore, però, potrebbe salvarla, ma non trova un accordo con la proprietà sulla cifra per l'acquisto. Così i lavoratori fanno una proposta: utilizzare i loro sussidi di mobilità per sbloccare la trattativa e dare una mano all'acquirente per rilevare l'azienda. Temono, infatti, una speculazione. La fabbrica in questione è la «Produzioni cosmetiche», l'ex Elizabeth Arden, il cui stabilimento sorge su un'area di via Gallarate 150 in zona Musocco, vicino a piazzale Kennedy. L'azienda è di proprietà della multinazionale Unilever che ha deciso di cessare l'attività produttiva alla fine di settembre. Questo significa, per i 90 lavoratori ancora in organico, finire in mobilità dal primo ottobre. In pratica, la disoccupazione.

«Qualche tempo fa - racconta Giuseppe Rummolino, parlando a nome dei dipendenti che si sono rivolti alla Fulc (chimici) -Rsu - alcuni imprenditori si erano interessati alla fabbrica e avevano preso contatti con la proprietà». Alla fine, però, qualcosa nelle trattative non ha funzionato. Così in gara è rimasto soltanto un industriale. «Si tratta del proprietario di un'azienda di Porto Valtravaglia, sul lago Maggiore - continua Rummolino - che ha 350 dipendenti. La fabbrica, che ha una minima produzione di mascara e rossetti, è leader in Italia nella fabbricazione dei contenitori per cosmetici. Il titolare vorrebbe continuare l'attività produttiva nel nostro stabiliemento». L'imprenditore, dice ancora il portavoce dei lavoratori, ha iniziato una lunga trattativa con la Unilever per l'acquisto della fabbrica milanese. «Le due parti, però, non sono riuscite a concludere l'affare perchè, crediamo, non hanno trovato un'accordo sulla cifra».

Ma i lavoratori della «Produzioni cosmetiche» hanno un timore: «La nostra paura - dice Rummolino - è che l'Unilever, in realtà, voglia speculare sulla vendita dell'area una volta che la fabbrica abbia chiuso. La zona, infatti, è particolarmente appetibile perchè è vicina alle autostrade e alla strada del Sempione». Da qui la decisione di intervenire nella trattativa: «Abbiamo fatto una proposta alla proprietà: quella di utilizzare i nostri sussidi di mobilità per salvare l'azienda - spiega - La nostra idea è quella di formare una cooperativa di cui facciano parte tutti i novanta dipendenti che rischiano il posto e comprare una parte dello stabilimento. La cifra che potremmo mettere in gioco si aggira sul miliardo e duecento o cinquecento milioni». In questo modo l'imprenditore verrebbe agevolato nell'acquisto, l'Unilever riuscirebbe a liberarsi dello stabilimento, e i lavoratori salverebbero l' occupazione. La proposta è stata fatta ai proprietari in un incontro giovedì scorso nella sede dell'Assolombarda. «Abbiamo deciso di intervenire direttamente - dice ancora Rummolino - perchè in questo modo vedremo quali sono le reali intenzioni della Unilever. Se il problema è soltanto la vendita dell'azienda, la nostra proposta non può non interessarla. Se invece ha veramente intenzione di speculare sull'area, che è tra l'altro vincolata ad uso industriale, farà di tutto per ostacolarci. Vedremo».

Se la trattativa dovesse fallire, i lavoratori sono pronti a dare battaglia. E i dipendenti della ex Arden sono famosi per le loro insolite forme di protesta, come quando qualche tempo fa, hanno offerto alle signore nelle vie del centro di truccarsi gratuitamente.

Questa volta, però, la situazione è particolarmente seria: si rischia di restare a casa ed entrare nelle statistiche della crisi che allunga sempre di più le liste di disoccupazione.

Il vice sindaco

Addio city manager «Non serve»

■ Tramonta ingloriosamente, e a quanto pare senza tanti rimpianti, la figura plurisbandierata dalla Giunta leghista fin dagli esordi, del *city manager*. Che non sarà mai nominato. Lo ha annunciato ieri il vice sindaco Giorgio Malagoli. Per la verità, a questo punto, vale a dire a otto mesi dalla scadenza naturale del mandato del sindaco Formentini, avrebbe stupito il contrario, cioè che si procedesse davvero all'investitura del superdirigente, cosa che la Giunta non è riuscita a fare in tre anni di governo della città. L'istituzione del *city manager* è stato uno cavallo di battaglia del programma elettorale lumbard e un «pallino» del sindaco, che a più riprese ne ha annunciato l'imminente nomina, a garanzia di un' auspicabilissima efficienza, in stile imprenditoriale, dell'attività amministrativa cittadina. In pratica, un sorta di amministratore delegato di Palazzo Marino, figura di raccordo fra il livello delle decisioni politiche e la «macchina» della burocrazia, con forti capacità organizzative e direttive. Insomma, una specie di super-caposettore.

Ed ecco cosa ne pensa oggi il vice di Formentini: «Siamo quasi a fine mandato e non mi sembra il caso di nominare adesso il *city manager*, anche se la questione sarà posta in Consiglio. Del resto, non è nemmeno una figura prevista dal regolamento di organizzazione (lo strumento che dovrà ridefinire ruoli e livelli dei dirigenti e del personale, ndr) che dovrà essere discusso in Consiglio». Anzi, a dirla tutta, Malagoli sembra convinto che sarebbe solo una zeppa: «Andare a prendere ora un povero cristo a fine legislatura non ha più senso, oltre a tutto uno che va a vedersi tutte le pratiche rischierebbe solo di bloccare il Comune». Comunque, «è una nomina che non riveste carattere d'urgenza e che non condiziona il funzionamento della macchina comunale». Dunque, un vero e proprio de profundis, che relega il desaparecido superfunzionario nel limbo, affollatissimo, dei progetti abortiti e degli annunci a vuoto.

Per i dirigenti, la Giunta ha intanto stanziato ieri 798 milioni per la parziale applicazione degli aumenti previsti dal contratto nazionale di lavoro. Riceveranno dalle 300 alle 700 mila lire lorde in più.

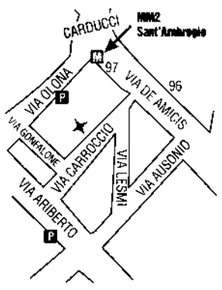
«Attenti al lupo»

Speciale di «Avvenire» sui bambini

■ «Attenti al lupo». Non è la canzone di Lucio Dalla, ma un inserto speciale di *Avvenire* dedicato ai bambini e in particolare ai rischi di molestie sessuali. «Siamo convinti - spiegano i responsabili della redazione - che si tratti di un argomento che non può essere rimosso». Così «Popotus», il giornale per i più piccoli che ogni sabato accompagna il quotidiano, sarà oggi in edicola con una copertina dedicata al tema di inquietante attualità. Una foto scontornata mostra una sorta di lupo Ezechiele, ingobbito dentro un improbabile smoking nell'intento di adescare ragazzini con una caramella tra le zampe. A fianco scorre una lettera-vademecum della psicologa Vera Slepoj. «Cari piccoli amici, anche gli adulti possono diventare cattivi, a volte anche chi amiamo può farci del male. Allora è importante che insieme impariamo a difenderci». Seguono una serie di consigli. Quando dobbiamo preoccuparci? chiede Vera Slepoj. E così risponde: «Quando qualcuno cerca di obbligarvi a fare qualche cosa contro la vostra volontà e vi chiede il silenzio o minaccia la vostra vita. Quando un adulto vi chiede di giocare con il vostro corpo. Quando uno sconosciuto vi offre senza motivo soldi, dolci, giocattoli. Quando sapete che tutto ciò è successo a un vostro coetaneo, un fratello, una sorella, un amico».

«Che fare quando qualcuno ci disturba? 1) parlatene subito con mamma e papà. 2) parlatene con l'insegnante, il parroco, un educatore, un amico, un'amica, un cugino o qualcun altro. 3) telefonate a qualcuno che conoscete: uno zio, una zia, un vicino di casa. 4) telefonate a centri di aiuto come il "Family Help" (06.5881574) dove uno psicologo, Piero, vi può aiutare. 5) non salite mai sulla macchina di qualcuno con nessuno senza avvertire qualcun altro. 6) non allontanatevi mai da soli. 7) non usate i bagni pubblici senza essere accompagnati. 8) non abbiate mai pura di gridatre. 9) non abbiate timore di essere puniti per quello che raccontate. 10) non fate gli eroi e non contate solo su voi stessi, in questi casi bisogna avere l'aiuto degli altri. 11) non perdete mai la fiducia negli altri, non tenetevi dentro segreti. Piuttosto, se vi serve, raccontate i vostri sogni».

the irish store
via Carroccio, 6 – 20123 Milano
tel. 02 83 22 295 fax 02 58 11 33 29



il meglio dell'abbigliamento irlandese selezionato e importato direttamente per uomo, donna e bambino

DA LUNEDÌ 2 SETTEMBRE, PER LA CHIUSURA DEI LOCALI DI VIA CARROCCIO, FINO A MARTEDÌ 10 SETTEMBRE

TUTTO IN SALDO AL 50%

DAL 14 SETTEMBRE CI TROVERETE IN CORSO DI PORTA ROMANA 40 (ALTEZZA PIAZZA SAN NAZARO)

gli ultimi dieci giorni in via carroccio!